

Presidente. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 76 rimane approvato in lire 1 milione 628,254 lire.

(È approvato).

Presentazione di una relazione.

Presidente. Invito l'onorevole Rizzo a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Rizzo. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Approvazione della convenzione commerciale fra l'Italia e la Repubblica Argentina.

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Si riprende la discussione sul bilancio della pubblica istruzione.

Presidente. Capitolo 77. Scuole normali, scuole preparatorie e giardini d'infanzia - Materiale, lire 27,150.

Capitolo 78. Sussidi ad allievi maestri ed allieve maestre (*Spese fisse*), lire 274,800.

Rampoldi. Domando di parlare.

Presidente. Parli pure.

Rampoldi. L'onorevole ministro ci ha dato tali e tanti cortesi affidamenti quante volte noi gli abbiamo rivolte raccomandazioni, che io sarei tentato di non parlare sopra questo capitolo, perchè, piuttosto che esprimergli qui una lode, gli debbo esprimere vivo rammarico.

Infatti nel capitolo, che ora è in discussione, trovo che si è diminuito lo stanziamento di ben 80,700 lire. Ora non so comprendere come si sia potuta fare una tale economia, che va a detrimento di un fine, ben giusto, quale è quello dei soccorsi da concedersi agli allievi maestri ed alle allieve maestre, che ne avessero bisogno per continuare i loro studi e che se ne mostrassero meritevoli.

L'onorevole relatore, in fine della sua relazione, dice:

« Di maestri e maestre ora ve n'è in tal numero esuberante, che i sussidi dello Stato per aumentare ancora di più questa classe di insegnanti ormai non hanno più ragion di essere. »

Io mi permetto d'essere di un parere alquanto diverso da quello del relatore. Ma quel che più importa, perchè ormai comprendo che, per quest'anno, *cosa fatta capo ha*,

è questo, che, nella relazione, in fine, non solo si dice, con una certa compiacenza, che si son così fatte 80,700 lire di economia, ma si dice anche che questa economia « potrà essere assai più considerevole nei prossimi esercizi, quando saranno cessati gli attuali impegni, assunti in base al citato articolo 365 della legge del 13 novembre 1859. »

È evidente così il fine a cui si mira. A questo si mira, di andare a poco a poco radiando quello che era norma della legge Casati nel citato articolo, norma chiara e di continuativo effetto; cosicchè la disposizione finirà per diventare semplicemente una disposizione transitoria.

È questo nel concetto del relatore? Pare di sì; e debbo credere che sia anche nel concetto del ministro.

Ebbene, a me duole che, in una legge di bilancio, così alla sfuggita, si vada, man mano, sopprimendo uno degli articoli della legge Casati, che provvedeva mirabilmente al progresso educativo del popolo. Mi duole, ma, poichè quel che si è fatto sarà di certo sanzionato, così raccomando che la minaccia che è contenuta nella relazione non abbia adempimento, e si pensi piuttosto a mantenere i sussidi, così come sono stati stabiliti dalla legge Casati, all'articolo che ho testè citato.

Presidente. Onorevole relatore.

Spirito Francesco, relatore. Mantengo l'opinione che ho espresso nella mia relazione; e mi duole di non essere, in ciò, d'accordo con l'onorevole Rampoldi. Tengo solo a dichiarare che di economie bisogna farne; e poichè ogni economia è cosa quasi sempre dolorosa, salvo che non si tratti di semplificazione di servizi, perchè esse spostano interessi molte volte cospicui, che hanno bisogno di tutta la considerazione del Parlamento e del Governo, bisogna scegliere le economie più ragionevoli.

Ora a noi è parso che fra le più ragionevoli ci sia questa. Di maestri e maestre ne abbiamo tanti, che costituiscono in gran parte una classe di spostati, perchè non trovano più collocamento. I maestri servono per le scuole; ma quando le scuole sono provvedute di maestri, quelli che restano fuori non trovano collocamento.

Ora, per non accrescere il numero degli spostati, si è creduto non essere più ragionevole questo sussidio nei limiti di una volta. E perciò non si è soppresso, ma lo si è ridotto.